

G

SCUOLA

Dalle
elementari
al liceo:
progetti e storie

Inserito a cura di
Mara Varoli

Visite speciali, oltre trenta laboratori e giochi
La responsabile dell'area educativa Roberta Mazzoni:
«Lo scopo è quello di mostrare le relazioni del prodotto con la storia, le tradizioni e lo sviluppo del territorio»



Riaprono i Musei del Cibo: tante attività per le scuole

di **Raffaella Ilari**

I musei: luoghi in cui custodire il passato e spiegare il presente. Sono otto quelli che compongono il circuito dei Musei del Cibo della provincia di Parma dedicati alle eccellenze del nostro territorio (Parmigiano Reggiano, Pasta, Pomodoro, Vino, Salame di Felino, Prosciutto di Parma, Culatello, Fungo Porcino di Borgotaro) e prossimi alla riapertura, sabato 2 marzo, dopo la chiusura invernale. Spazi da vivere, dove scoprire storie, fare esperienze, giocare e sperimentare in prima persona. In occasione della riapertura (per la quale nei fine settimana di marzo, si svolgerà per le famiglie l'iniziativa «Una mappa tira l'altra»), riprende anche l'ampia e variegata proposta didattica rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, progettata pensando non unicamente alla promozione del singolo prodotto, ma alla conoscenza e valorizzazione di quel tesoro immateriale che fa parte del patrimonio culturale di una comunità.

Ecco, perché i Musei del Cibo da anni coltivano una relazione profonda con le scuole del territorio. Un lavoro intrapreso nel 2015 che ha dato nel tempo ottimi risultati come indicano i numeri: nel 2023 su 7000 presenze complessive, ben 5600 gli studenti, con la conferma che se i ragazzi si coinvolgono nei giusti modi, mantengono sempre grande attenzione ed entusiasmo. «La nostra mission punta alle nuove generazioni - ci racconta Roberta Mazzoni, responsabile dell'area educativa - L'offerta didattica si è incrementata negli anni con la crescita del circuito stesso, che ha comportato una maggior complessità di argomenti, contenuti, sedi, territori, dalla Bassa parmense alla montagna, abbracciando tutta la provincia. Ciò che vogliamo è far cogliere alle scuole non tanto il contenuto tecnico di un prodotto ma, dato che il museo deve avere una valenza più

ampia, cerchiamo di mostrare le relazioni del prodotto con la storia, le tradizioni, lo sviluppo del territorio. Altro aspetto per noi importante è la differenziazione: ogni museo deve rispondere alle esigenze delle scuole più diverse, dall'infanzia alle superiori, con la capacità di declinare le attività. Noi diciamo che deve essere un museo



per qualcuno e non su qualcosa. Ciascuno ha il diritto di trovare in un museo qualcosa di interessante per se stesso, che significa garantire diverse chiavi di lettura. Altro punto, per noi importante, è l'educazione attiva, il fare per conoscere, per questo nella visita recuperiamo la parte interattiva perché i nostri musei hanno allestimenti tradizionali. Vengono messe in pratica le capacità dei ragazzi di osservare fenomeni scientifici che avvengono nei processi produttivi. Ultimo aspetto per noi fondamentale, sono le persone. Siamo una realtà complessa di otto musei (presto nove) e una decina di enti che collaborano con noi per le attività didattiche, tutte caratterizzate da grande esperienza formativa. Il nostro è un circuito, una singolarità che va sfruttata».

In cosa consiste l'attività didattica? In visite nelle quali una guida, professionalmente formata, accompagna la classe lungo il percorso museale, visite «speciali» per i più piccoli, dal carattere ludico, per permettere di vivere il museo in modo dinamico e vivace. Più di trenta i laboratori, con tipologie diverse, per approfondire alcune tematiche, secondo la metodologia dell'educazione attiva. I laboratori possono avere un taglio scientifico-tecnologico, occuparsi di ambiente e territorio oppure avere un taglio più creativo ed essere incentrati su tematiche specifiche, tutti fortemente legati al prodotto o all'allestimento museale. E poi, ancora, incontri in aula, giochi di discussione, escursioni alla scoperta del patrimonio del territorio, attività speciali con orti didattici, gite di un giorno intero, cacce al tesoro. Occhio di riguardo per le scuole di prossimità che hanno la loro sede nei luoghi dove si trovano i musei, con iniziative particolari durante l'anno per saldare questo legame. Non manca l'attenzione rivolta alle scuole fuori Parma con

una ricca proposta online di attività digitali pensata per abbattere la distanza fisica tra i musei e le classi e poter lavorare insieme anche da lontano.

«Credo che la forza di un museo sia quella di guardare anche ben oltre la provincia»: per questo, larga attenzione è data anche ai progetti europei che hanno attivato scambi di buone pratiche con altre realtà museali di diversi Paesi, per valorizzare e presentare in modo innovativo il proprio patrimonio culturale legato all'alimentazione. Un sito molto ricco riporta tutte le informazioni dettagliate, mentre nella sezione Risorse, sono disponibili i materiali di approfondimento, dai quaderni didattici ai podcast (<https://edu.museidelcibo.it/>).